

DI VINI DI TERRE DI UOMINI

....è sufficiente imbattersi
in un sorso di tutto questo
per restarne coinvolti
Non basta una vita
per poter dire
di averlo davvero compreso.....

Di Vini....

sono quelli che portiamo con noi, mobili nel bicchiere, ma ben fermi in testa e in base ai quali confrontiamo gli altri....

.....i Barbaresco di Bruno Giacosa, lo Sfurat di Rainoldi, i "vecchi" bianchi di Terlano, il Merlot di Miani, il Sangiovese di Valdicava a Montalcino e di De Marchi nel Chianti Classico, il Verdicchio di Garofoli dopo qualche anno, il Sagrantino di Bea non sovraestratto, i Taurasi di Mastroberardino "maggioresi", il Negroamaro, Patriglione e Taurino, il Nero d'Avola secondo Feudo Montoni e lo Zibibbo di Murana

....ma anche Krug quando millesima, Domaine Gros perché "vola" in Borgogna, Caymus e la forza della California, la setosità di Valandraud a Bordeaux e l'esplosiva fruttosità di Vall-Llach nel Priorato.....

Di Terre....

le ritroviamo come fotografie nei "liquidi salati" che ci fanno viaggiare anche in luoghi dove non siamo mai stati, fortemente espressive come sono delle origini....

....Serralunga a Barolo, la Val di Mezzane e di Illasi in Valpolicella, il Collio a San Floriano, a Dolegna e sul versante sloveno, il Monte Gemola sugli Euganei, la conca di Panzano in Chianti, le terrazze delle Cinque Terre, i suoli vulcanici delle vigne ai piedi del Vesuvio e sulle pendici dell'Etna

....e poi le marne della Marna, il Silicio a Pouilly s/Loire, l'effetto di Rangen de Thann sul Riesling, la Llicorella a Gratallops in Catalogna....

Di Uomini....

indissolubilmente legati alla vigna che ci comunicano il loro sentire attraverso il frutto del loro lavoro....

....maniacale e consapevole come Roberto Voerzio, paziente come Bepi Quintarelli, esperto e minimalista come Josko Gravner, attuale come Fabio Chiarello di Montepeloso, di respiro internazionale, eppure contadino, come Annamaria Toni, poliedrico e trasparente come Kurt Wachter di Buranco, umile conoscitore della vite come Luigi Moio....

....come una foto dal satellite sulla Borgogna è il talentuoso Sylvain Pithot di Clos de Tart, raffinate e accessibili le creature alsaziane di Madame Fallot e le sue figlie, solide e di sostanza le bollicine di Anselme Selosse e Marie-Noëlle Ledru, e, ancora, Javier Ajenjo irriverente e futurista con la sua banda del Conde.....

....(continua)....